

IL VIRUS DILAGA IN AFRICA. CAMERON CONVOCA IL COMITATO D'EMERGENZA: «MINACCIA SERIA»

Ebola, Londra in allarme

L'Ue: difficile che arrivi qui

ENRICO CAPORALE

A Londra è stato convocato persino un «Cobra meeting», incontro interministeriale previsto in caso di questioni di urgente priorità. L'ordine del giorno? L'epidemia di Ebola che da marzo a oggi ha travolto l'Africa occidentale facendo oltre 670 vittime tra Sierra Leone, Guinea e Liberia (più un morto la settimana scorsa in Nigeria). «Il virus - ha detto il ministro degli Esteri britannico, Philip Hammond, al termine della riunione - è diven-

tato una minaccia anche per il Regno Unito. Anche se al momento non ci sono persone contagiate qui da noi, il premier Cameron considera la questione molto seriamente e insieme stiamo discutendo le misure da adottare». L'allarme è scattato dopo che a Birmingham un passeggero proveniente dalla Nigeria è stato sottoposto ai test anti-Ebola perché presentava i sintomi della malattia: negativi. Ma la paura rimane.

Ad abbassare la tensione ci ha pensato l'Unione europea che ieri in una nota ha fatto sapere che «il

rischio contagi in Europa è bassissimo» e che in ogni caso il Vecchio Continente «è in grado di contenere rapidamente ogni focolaio». Insomma, l'Ue è pronta e attrezzata. Come ha già dimostrato a Valencia, in Spagna, dove un'altra persona sospetta è stata subito isolata e sottoposta ai test (negativa anche in questo caso). Intanto, però, in Africa la situazione peggiora e nelle capitali dei Paesi colpiti il numero dei contagiati è in aumento (a Freetown, in Sierra Leone, il governo ha rafforzato le misure di prevenzione chiudendo teatri, cinema e bar).

In Sierra Leone
Due operatori di Medici Senza Frontiere in un centro per malati di Ebola a Kailahun



TOMMY TRENCHARD/REUTERS



Intervista



“L'Europa è attrezzata epidemia impossibile”

L'esperto: pronti a isolare subito i malati

TORINO

Secondo Giovanni Rezza, dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità ed epidemiologo, l'allarme di Londra per l'epidemia di Ebola in Africa occidentale è «eccessivo».

Quindi nessun rischio contagio per l'Ue?

«Parliamoci chiaro, nessuno può escludere che un caso arrivi anche qui da noi, ma le

possibilità sono davvero molto basse. Una persona che ha contratto il virus si sente subito male, difficile che abbia la forza per affrontare un viaggio. Può capitare che uno parta sano e sviluppi i sintomi della malattia in un secondo momento. Ma anche in questo caso non ci sarebbero grossi pericoli: le nostre strutture sono attrezzate e il personale medico è preparato a isolare i malati».

Negli aeroporti sono state prese misure preventive?

«Sì, certo. Negli aeroporti di Guinea, Sierra Leone e Liberia viene controllata la febbre ai passeggeri prima di imbarcarsi e anche qui da noi i controlli ci sono. Londra e Parigi sono più preoccupate perché hanno voli diretti con i Paesi colpiti dal virus, ma l'Italia non ha nessun collegamento».

E gli sbarchi via mare?

Giovanni Rezza
È dirigente all'Istituto Superiore di Sanità



«In quel caso il rischio contagio è praticamente impossibile. Gli immigrati che arrivano dall'Africa subsahariana in nave hanno alle spalle uno o due anni

di viaggio e il periodo di incubazione dell'Ebola è al massimo di 21 giorni. Bisogna ricordare che l'allarme resta regionale, non è mai stato mondiale».

Ma si tratta di un'epidemia eccezionale.

«Questo è vero. Il virus si era sviluppato già in passato in Uganda, Congo e Sudan ma si è sempre trattato di casi limitati. Questa è la prima epidemia che coinvolge l'Africa occiden-

tale ed anche la più grande».

Come si è sviluppata?

«Difficile dirlo con precisione. Di solito il contagio nasce dal contatto con un animale infetto. Un roditore o un pipistrello africano fanno da ospiti intermedi, poi il virus viene trasmesso all'uomo attraverso un morso o un semplice graffio. Nella maggior parte dei casi l'epidemia si argina in fretta, ma questa volta è esplosa in una zona di confine dilaniata da guerre tribali ed è andata subito fuori controllo».

Quali sono i sintomi?

«Febbre molto alta, forti cefalee, emorragie interne. In un paio di settimane si muore. Ma per contrarre l'Ebola bisogna entrare in contatto con i fluidi corporei di una persona contagiata: per salvarsi bastano le giuste precauzioni». [E. CAP.]